

Nuovo pubblico e molti successi: viaggio in uno sport in crescita

Rugby, parente povero

Parliamo di rugby: uno sport che ha enorme seguito in una vasta zona d'Italia (il Veneto, per la precisione) ma che è praticamente sconosciuto altrove. Un tempo, il nostro rugby era considerato l'ultima ruota del carro mondiale, ora invece la nazionale italiana comincia a raccogliere successi importanti anche con le squadre più titolate. Vediamo da dove nasce questa piccola rivoluzione...

LORENZO BRIANI

Il rugby italiano lo conoscono in pochi. Forse perché è «povero e sgarrupato» rispetto a quello proposto dagli All Blacks, dall'Inghilterra o l'Australia? Forse, appunto. La cultura sportiva, la filosofia della battaglia fra i pali del campo è diversa, certamente, eppure da ultima ruota (o quasi) del carro, il rugby italiano sta avanzando sempre più, sta raggiungendo i livelli sempre più alti a suon di vittorie. Cerchiamo di comporre una fotografia esatta del mini-tormento che ha colpito il rugby targato Italia negli ultimi dodici mesi: quest'anno gli azzurri hanno battuto Russia (a Mosca), Francia (a Treviso) e Scozia (a Rovigo). I primi due incontri erano di Coppa Europa, il terzo una semplice amichevole, importantissima per l'Italia, forse un po' meno per la Scozia. Comunque, risultati del genere da noi non s'erano mai visti.

Il bilancio del '93 - spiega il presidente federale Maurizio

Mondelli - è di quelli da mettere in bella mostra. È vero, l'Italia non propone un gioco altamente spettacolare, in questo momento non può farlo, ma vince ugualmente. E questo significa molto.

Tuttavia, questa Nazionale brutta da vedere ma piuttosto concreta, merita comunque di finire in vetrina. Negli ambienti del rugby, dopo la vittoria contro la Scozia, qualcuno parla addirittura di un possibile ingresso azzurro al «Cinque Nazioni»: sarebbe un traguardo molto importante per Federazione e movimento italiano. «Quando gli azzurri batteranno le squadre che partecipano a questo prestigioso torneo - continua Mondelli - allora si che potremo strizzare l'occhio ad una competizione così importante. Ora non è il caso».

Il rugby in Italia non ha un seguito assai ampio, ci sono ancora dei problemi con la televisione e il campionato propone sempre le stesse formazioni per la lotta al triangolino



Un'immagine della nazionale italiana di rugby in azione

tricolore da far cucire sulle camicie. La crème della serie A1 è in Veneto (dove ci sono ben sei delle dodici formazioni), nel triangolo Padova-Treviso-Rovigo, con l'intrusione dell'Aquila e di Milano. C'è poco Sud in questo campionato. E le formazioni meridionali che militano nella massima serie non puntano certo al titolo di campioni d'Italia. A Catania, per esempio, la tradizione «rugbista» ha radici antiche e un vivaio notevole. La storia finisce qui: perché mancano quattrini e uno sponsor in gra-

do di far arrivare i grandi nomi anche in Sicilia. «Il campionato - prosegue il presidente - crea poco interesse. Ci sono troppe squadre e, di rimando, l'equilibrio è scarso. Ho già proposto di ridurre il numero delle squadre della massima serie, adesso dipende dai club, da che cosa deciderà la Lega». Così, andando a frugare nei tabelloni delle partite di serie A si scopre che di pubblico, a vedere gli incontri della massima serie, ce n'è pochino. L'interesse vero, quello della gente appassionata, arriva nelle finali scudetto.

I costi di gestione, i guadagni dei giocatori: altro capitolo rilevante. In serie A1 due grandi imprenditori posseggono le due squadre più importanti: la famiglia Benetton ha il Treviso e l'onnipotente Berlusconi il Milan. Naturalmente, queste due formazioni sono le più serie candidate alla vittoria dello scudetto. Ciò che spendono questi due club non è certo confrontabile con il resto dell'A1. «I costi di gestione di un campionato - dice Mondelli - sono piuttosto alti. Ottocento milioni per una stagione nella

massima serie si spendono come nulla. Senza contare che ogni club non è formato soltanto dagli atleti della prima squadra: ci sono le giovanili, i dirigenti, i medici. In totale, non meno di 200 persone. Vi pare poco?». Rugby, ossia come tentare di essere uguali a basket e pallavolo senza però acquisire i lati negativi. Così, l'occhio cade sui guadagni dei singoli atleti. Nulla a che vedere con quelli dei canestri e della schiacciata. A parte i pochi che riescono a vivere di sola

palla ovale, gli altri sono per lo più ingaggiati da aziende che permettono loro di conciliare sport e lavoro. «Praticamente nessuno vive di solo rugby - spiega Mondelli -. Da noi non ci sono i soldi sufficienti per fare in modo che un atleta si dedichi unicamente allo sport. Così, nella campagna dei trasferimenti estiva, i giocatori contattati, oltre all'ingaggio (non certo enorme), chiedono un posto di lavoro «comodo». C'è meno stress, in questo mondo del rugby rispetto ad altre discipline. E, forse, è giusto che sia così. In trasferta non si usa l'aereo ma il treno o il pullman; non si va in hotel di lusso ma in alberghi più modesti. Come si mangia? Facile, in pizzeria, con un bel boccale di birra fra le mani. È una filosofia di squadra. E non è detto che non risulti vincente, in fin dei conti».

Da quanto si spende in una stagione a quanto interessa il rugby alla gente il passo non è certo azzardato. «La mentalità italiana è prettamente calcistica, la tradizione è quella e non si può certo modificarla». Poi, dalle radici si passa a un altro aspetto del rugby: è violento? «Ci tengo a precisarlo: no, assolutamente no». Il presidente federale è deciso. «Sicuramente è meno pericoloso del calcio. In teoria, i falli sono l'eccezione e i giocatori, sempre in teoria, non se li aspettano. Almeno, chi gioca a rugby sa quello che succede in campo».

Basket. Levingston: addio Bologna
Stasera si gioca la 13ª giornata

Il match clou è a Milano Roma cerca punti

Si profila un vero e proprio «braccio di ferro» contrattuale tra la Buckler campione d'Italia e Cliff Levingston, l'ala-pivot rientrato dagli Usa dove si è fatto visitare da medici di sua fiducia per i dolori alla schiena che gli hanno fatto saltare le ultime due partite di campionato. Levingston - che è lo straniero più pagato del basket italiano ed ha già incassato 525.000 dollari sul milione 200 mila d'ingaggio annuale - ha insistito nella sua scelta di sottoporsi ad un intervento chirurgico: una scelta che lo toglierebbe di squadra fino al termine della stagione ma che non farebbe venir meno, secondo la sua interpretazione del contratto, lo stipendio. Di diverso avviso, naturalmente, il presidente della Buckler Alfredo Cazzola e i medici della società. La Virtus ha diffuso una nota che prelude a strascichi contrattuali e giudiziari: «Dato che i medici sociali ed i consulenti esterni hanno confermato una indisposizione che non impedisce, né compromette lo svolgimento dell'attività sportiva, ne deriva che il rifiuto totale, dal parte di Levingston, di svolgere qualsiasi attività prevista dal contratto, e non dipendendo per di più il fatto lamentato da incidente di gioco, ne consegue un inaccettabile rifiuto di osservanza del rapporto contrattuale con ogni conseguenza relativa». E questo equivale a dire: se Levingston

non cambia idea verrà «tagliato» e al suo posto arriverà un altro americano. Tutto con il reale rammarico di tifosi e dirigenti della Buckler visto che questa rottura con lo statunitense rischia di compromettere tutta la stagione della Virtus. Nemmeno l'ipotesi di utilizzare l'ex Nba solamente in Euroclub è stata rivista. Se prima le parti (Levingston e Buckler) erano vicine ad un accordo di questo tipo, adesso sembrano lontane mille miglia. E Bucci, il tecnico bolognese, si è apprestato a chiudere la vicenda con un appello al suo presidente: «Per la partita contro la Stefanel Trieste vorrei avere il nuovo straniero in campo. Anzi vorrei averlo a disposizione il 27 dicembre, alla ripresa degli allenamenti». Si parla di un possibile arrivo di Shoene. «È il primo nome che mi viene in mente per sostituire Levingston».

Intanto stasera (ore 20.30) si gioca la 13ª giornata di campionato. In campo scenderanno tutte le formazioni di serie A. Il match clou è previsto a Milano dove l'altalenante Recco ospita la Stefanel di Trieste. Per la Burghy Roma, invece, c'è la Benetton di Treviso. È la partita della disperazione. Se Roma perde ancora (e sarebbe la settima sconfitta di fila), Angelo Rovati prenderà dei provvedimenti immediati: il taglio di uno dei due stranieri (Beard o Jones)?

A Dobbiaco successo dell'azzurra nella 15 chilometri di sci di fondo

Di Centa scatenata In Coppa del mondo batte anche le russe

Quindici straordinari chilometri sugli sci da fondo. Manuela Di Centa si è imposta ieri nella gara a tecnica classica di Coppa del mondo disputata sulle nevi di Dobbiaco. L'azzurra si è lasciata alle spalle le più grandi campionesse della specialità, a cominciare dalla plurio olimpionica russa Elena Vialbe. Per la Di Centa si tratta del secondo successo di Coppa. Quinto posto per Stefania Belmondo.

NOSTRO SERVIZIO



Stefania Belmondo, grande sconfitta ieri a Dobbiaco

DOBBIACO. «Dedico questa vittoria a quelli che mi conoscono e che sanno che cosa ho passato negli ultimi due anni». Manuela Di Centa ha appena vinto la 15 chilometri di sci nordico disputata sulle nevi di Dobbiaco e non sa, o meglio non vuole, trattenere le sue emozioni. Troppa la sfortuna accumulata, sotto forma di malanni e infortuni muscolari, per consentirle di rimanere impassibile nel giorno della sua grande rivincita: prima in una prova di Coppa del mondo davanti alle formidabili russe e all'avversaria di casa, l'olimpionica Stefania Belmondo. Una vittoria netta che consacra l'azzurra come una delle protagoniste più accreditate di questa importante stagione agonistica, caratterizzata dall'appuntamento di metà febbraio con le olimpiadi invernali di Lillehammer.

La pista di Dobbiaco ha offerto il suo aspetto migliore per la 15 km femminile a tecnica classica: cielo velato ma non cupo, temperatura accettabile e, soprattutto, condizioni ottimali della neve. Partita fra le ultime concorrenti, Manuela Di Centa ha fatto subito intendere di essere in giornata di grazia. Fin dai primi intermedi si è lasciata alle spalle le rivali dell'Est europeo, un formidabile terzetto di russe composto dalla Egorova, dalla Danilova e dalla plurio olimpionica Elena Vaelbe. Quest'ultima, presentatasi alla via come favorita dopo un eccezionale avvio di stagione, non ha rispettato completamente le attese concludendo al terzo posto distanziata di quasi un minuto, un gap troppo rilevante per una campionessa della sua fama. La lotta per la vittoria ha invece coinvolto la Di Centa e la Egorova, mai in grado di superare l'italiana nei rilevamenti intermedi, ma sempre pericolosamente vicina. Un tantino sotto tono la prova di Stefania Belmondo, partita lentamente e costretta ad una rincorsa continua.

Gli ultimi chilometri sono stati avvincenti. La Di Centa è transitata all'ultimo cronometraggio parziale con un vantaggio di 8 secondi sulla Egorova. Un margine minimo che la esprimeva a un possibile recupero conclusivo della russa. Ma, al contrario di altre occasioni, Manuela è riuscita a evitare un calo atletico nel finale. Anzi, l'azzurra ha incrementato la frequenza del suo passo alternato infliggendo altri cinque secondi di distacco alla rivale. Dopo la citata Vialbe, al quarto posto si è classificata la Danilova, capace di rintuzzare

il disperato forcing conclusivo della Belmondo. Il successo di Dobbiaco ha proiettato la Di Centa ai vertici della classifica di Coppa del mondo. Davanti a lei c'è solo la Vaelbe, con l'azzurra che si è - prosa la soddisfazione di scalzare la Belmondo dalla seconda posizione. Un duello in famiglia che promette scintille anche nelle prossime gare e che potrebbe regalare più di un podio allo sci di fondo italiano durante i prossimi Giochi olimpici. **Classifica:** 1) Di Centa (Ita); 2) Egorova (Rus) a 13"6; 3) Vaelbe (Rus) a 59"2; 4) Danilova (Rus) a 1'14"9; 5) Belmondo (Ita) a 1'20"2. **Coppa del mondo:** 1) Vaelbe (Rus) 260; 2) Di Centa (Ita) 210; 3) Belmondo (Ita) 185; 4) Egorova (Rus) 160; 5) Lazutina (Rus) 130.

Volley. Oggi Ravenna-Matera

Le regine del parquet si ritrovano di fronte in terra di Romagna

Primedonne contro. Passato e presente della pallavolo femminile di vertice si ritrovano di fronte stasera (ore 20) al Pala De André di Ravenna. La formazione romagnola, dopo essere stata costretta a ridimensionare programmi e velocità, adesso è scivolata a metà classifica. Sitrano trovarla così in basso dopo sette giornate. Il Latte Ruggiada, invece, è - come previsto - in testa al campionato e sembra essere la squadra più forte di tutte. Stasera, però, potrebbe rimediare la prima sconfitta stagionale. In campo non ci saranno soltanto quella grinta e quella determinazione che hanno con-

traddistinto gli ultimi scontri diretti ma anche una bella fetta di passato, quello che adesso a Ravenna rimpiangono, quello segnato dalle vittorie a catena dell'allegria brigata romagnola allora guidata da Sergio Guerri. Gli undici scudetti consecutivi rimangono nel cassetto dei ricordi, quello da aprire nelle occasioni migliori. Stasera è uno di quelli. Ad Agrigento, infatti, si incontrano le seconde della classe, il Palasport della Valle dei Templi si presenterà tutto esaurito vista l'importanza del match che è uno di quelli definiti «da non perdere». Impresem-Isola Verde Modena

BREVISSIME

SuperG 1. Si svolge oggi a Lech (Austria) la gara maschile di Coppa del mondo di sci. Duello fra il norvegese Aamodt e l'austriaco Mader: con un buon piazzamento possono entrambi scavalcare Alberto Tomba al vertice della classifica generale.

SuperG 2. È stata rinviata per il maltempo la competizione valida per la Coppa del mondo femminile che doveva svolgersi ieri a Fiachau (Austria). Gli organizzatori sperano di poter recuperare la gara questa mattina. Fra le favorite anche l'azzurra Deborah Compagnoni, campionessa olimpionica della specialità.

Rudic italiano. Il commissario tecnico della nazionale di pallanuoto ha giurato ieri davanti al commissario di governo del Comune di Roma ed otterrà presto il passaporto del nostro Paese. «Ringrazio il presidente della repubblica - ha dichiarato Rudic - che ha accolto la mia domanda. Ora mi sento italiano e farò di tutto per meritare tutto questo».

Ecco Mantovani. Paolo, il figlio del defunto presidente della Sampdoria, ha fatto ieri il suo debutto nella sede del club blucerchiato come nuovo leader della società. «Compiro 32 anni a maggio - ha affermato - e ho una profonda ignoranza di base per le cose del calcio. Ma ora meno si parla e meno si sbaglia: questo sarà il mio motto».

Il Modena cambia. Giampietro Vitali è il nuovo allenatore della società emiliana in sostituzione di Francesco Oddo, esonerato lunedì sera dal consiglio societario. In precedenza Vitali aveva occupato le panchine di Parma, Como, Empoli e Taranto.

Come visitare le capitali europee e viaggiare per il mondo con l'Unità?

Chi si abbona lo sa.

Se ti abboni subito a l'Unità potrai partecipare in gennaio e febbraio del '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle capitali europee e concorrere all'estrazione finale di magnifici viaggi in Cina, USA, Marocco e Nord Europa.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n° 2007200 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 25/15, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

l'Unità

ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.